

Interessanti spunti di analisi e riflessione sono emersi dal convegno che si è tenuto ieri mattina nell'auditorium della Camera di commercio

## Eolico, a quali condizioni è possibile?

Renato Mannheimer: «L'84 per cento dei ragusani è favorevole allo sviluppo di questo settore»

### Alessandro Bongiorno

Nella provincia che più d'altre è ricca nel nostro Paese di giacimenti petroliferi e che ha la percentuale più alta d'Europa d'inquinazione, si affaccia alla finestra anche la prospettiva della produzione di energia dal vento. È quanto emerso dal convegno «Verso una valutazione completa dell'eolico in Italia» che si è tenuto ieri mattina alla Camera di commercio su iniziativa di «Infrastrutture spa», una holding impegnata nello sviluppo di tecnologie innovative in ambito energetico.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Ispo, Renato Mannheimer, che ha presentato i risultati di un'indagine sulla percezione dell'energia eolica da parte dei ragusani. Dalla ricerca è emerso che l'84 per cento dei ragusani è favorevole allo sviluppo dell'energia eolica e l'86 per cento interpreta lo sviluppo del settore eolico come possibile motore di benefici economici, sociali e occupazionali. Quasi un ragusano su due (il 47 per cento) vede nelle centrali eoliche anche un'occasione per riqualificare il territorio e, anzi, un canale da sfruttare per attirare nuovi flussi turistici. C'è anche, secondo quanto emerso dalla ricerca Ispo illustrata da Mannheimer, un 55 per cento di ragusani che trova i parchi eolici «suggeritivi».

«La ricerca – ha sintetizzato il presidente di Ispo – ha evidenziato un atteggiamento dei ragusani in linea con il giudizio positivo emerso nel corso delle ultime due indagini sulla percezione del settore eolico che hanno coinvolto sia l'intera popolazione italiana che i cittadini di Firenze. In particolare, chi tra i ragusani ha avuto modo di vedere un impianto eolico ne ha avuto un'impressione positiva. Inevitabile, quindi, che tale giudizio si traduca nel forte favore verso uno sviluppo dell'eolico anche in Sicilia».

Ai lavori, moderati da Michele Nania, capo servizio del quotidiano «La Sicilia», sono intervenuti il sindaco Nello Dipasquale e il presidente della Camera di commercio, Giuseppe Cascone, che non hanno nascosto il loro interesse allo sviluppo della produzione di energia da fonti alternative. Pier Francesco Ribotti, presidente di «Infrastrutture spa», si è detto fiducioso sul trend di sviluppo del settore. Ha ricordato, come nel corso degli anni, si è riusciti a migliorare il rapporto costi-benefici, aumentando le performance delle pale, riducendo l'impatto ambientale e i costi di produzione. «Una pala come quella di Ragusa – ha detto – è in grado di fornire energia a mille famiglie, consentendo di risparmiare seimila barili di petrolio. Consente di risparmiare



Pietro Minissale, Pier Francesco Rimbotti, Renato Mannheimer, Michele Nania, Giuseppe Cascone, Giorgio Sabella

anche i costi nascosti del petrolio, come le guerre che si combattono nel mondo e che vedono in prima linea anche il nostro Paese, o il surriscaldamento del globo che ha conseguenze come quelle che si sono manifestate in provincia di Messina con le frane e gli smottamenti del territorio». Altre economie in forte

**Ermete Realacci:**  
«Si alle pale, purché i processi siano nella legalità e governati bene»

ascesa (Cina, India) stanno investendo forte sulla produzione di energia dal vento, mentre nel nostro Paese non si registra lo stesso entusiasmo. Da qui l'appello alle amministrazioni a promuovere la nascita dei parchi eolici e a snellire gli iter burocratici, sviluppando «un dialogo trasparente e costruttivo con le aziende del settore».

Giorgio Sabella e Pietro Minissale, dell'Università di Catania, hanno illustrato gli effetti sulla flora e la fauna di un parco eolico. Su ambiente ed energie rinnovabili si è anche sofferma-

to Ermete Realacci, responsabile della green-economy del Pd e presidente onorario di Legambiente, che ha incoraggiato lo sviluppo dell'eolico e delle energie alternative, purché questi processi siano governati bene e procedano nell'alveo della legalità. Ha bocciato senza appello il nucleare («Scelta sbagliata e costosa») e indicato la Germania come modello di un'economia moderna ed efficiente che, a differenza del nostro Paese, ha puntato sulle fiere delle energie rinnovabili, trovando per prima la via

d'uscita alla crisi economica e occupazionale che sta fiaccando l'Occidente. Per Realacci, si tratta quindi di una prospettiva per il futuro che va, però, sfruttata con intelligenza, stando attenti soprattutto a salvaguardare il paesaggio. «Se l'Italia vuole sfidare il futuro – ha concluso – deve cambiare».

Il convegno lascia due interrogativi alla classe dirigente iblea: quanta parte di risorse paesaggistiche Ragusa è disposta a sacrificare all'eolico e quali benefici produrrà al territorio questa scelta? «